

# INDICE GENERALE

Il numero rimanda alla scheda contenente il riferimento o alla pagina (p.).

*The number indicates the index-card or the page (p.) which contains the reference.*

- p. 7 Ringraziamenti
- p. 9 Introduzione
- p. 10 *Introduction*
- p. 11 **1. BIBLIOTECHE E ARCHIVI**  
*Libraries and archives*
- 1 Archivio di Stato
  - 2 Biblioteca dell'Archiginnasio
  - 3 Biblioteca della Cineteca
  - 4 Biblioteca Sala Borsa
  - 5 Biblioteca Universitaria
  - 6 Civico Museo Bibliografico Musicale
- p. 25 **2. CASE E PALAZZI**  
*Houses and buildings*
- 7 Casa di Carlo Broschi, detto il Farinelli
  - 8 Casa di Gaetano Donizetti
  - 9 Casa di Gioachino Rossini
  - 10 Casa di Giovanni Battista Martini
  - 11 Casa di Giuseppe Martucci
  - 12 Casa di Matteo Babini
  - 13 Casa di Ottorino Respighi
  - 14 Casa di Stanislao Mattei
  - 15 Collegio di Spagna
  - 16 Palazzo d'Accursio
  - 17 Palazzo de' Strazzaroli
  - 18 Palazzo Pallavicini
- p. 41 **3. CHIESE E CONVENTI**  
*Churches and convents*
- 19 Basilica dei santi Bartolomeo e Gaetano
  - 20 Basilica di san Domenico
  - 21 Basilica di san Francesco
  - 22 Basilica di san Martino Maggiore
  - 23 Basilica di san Paolo Maggiore
  - 24 Basilica di san Petronio

- 25 Basilica di santa Maria dei Servi
- 26 Basilica di santo Stefano
- 27 Cattedrale di san Pietro
- 28 Chiesa dei santi Cosma e Damiano
- 29 Chiesa dei santi Gregorio e Siro
- 30 Chiesa dei santi Vitale e Agricola
- 31 Chiesa del santissimo Salvatore
- 32 Chiesa della Madonna dei Poveri
- 33 Chiesa della Madonna di Galliera
- 34 Chiesa della santissima Trinità
- 35 Chiesa di san Giacomo Maggiore
- 36 Chiesa di san Giovanni in Monte
- 37 Chiesa di san Michele in Bosco
- 38 Chiesa di san Procolo
- 39 Chiesa di san Sigismondo
- 40 Chiesa di santa Caterina di strada Maggiore
- 41 Chiesa di santa Caterina di via Saragozza
- 42 Chiesa di santa Maria della Pietà
- 43 Chiesa di santa Maria delle Muratelle
- 44 Chiesa ed Oratorio di san Rocco
- 45 Chiesa Evangelica Metodista
- 46 Convento di santa Cristina
- 47 Santuario del Corpus Domini
- 48 Chiesa di santa Maria della Vita

*p. 79*     **4. MUSEI E COLLEZIONI D'ARTE**

*Museums and art collections*

- 49 Casa Carducci e Museo Civico del Risorgimento
- 50 Collezione d'Arte di Unicredit S.p.A.
- 51 Collezioni Comunali d'Arte
- 52 Musei di Palazzo Poggi
- 53 Museo Civico Archeologico
- 54 Museo Civico Medievale
- 55 Museo Davia Bargellini
- 56 Museo di Palazzo Pepoli Campogrande
- 57 Museo Internazionale e Biblioteca della Musica
- 58 Museo Morandi
- 59 Pinacoteca Nazionale
- 60 San Giorgio in Poggiale

*p. 109*     **5. TEATRI**

*Theatres*

- 61 Aula Magna e Aula Absidale di santa Lucia
- 62 Teatro Comunale
- 63 Teatro del Corso

- 64 Teatro della Sala  
65 Teatro Duse  
66 Teatro Formagliari  
67 Teatro Malvezzi  
68 Teatro Manzoni  
69 Teatro Marsigli-Rossi
- p. 127*    **6. ALTRI LUOGHI**  
*Other places*
- 70 Accademia Filarmonica  
71 Bongiovanni  
72 Botteghe di liutai  
73 Botteghe di stampatori di musica  
74 Cavaticcio  
75 Cipriani  
76 Cocchi  
77 Comellini  
78 Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università  
79 Istituto «Francesco Cavazza»  
80 Montagnola  
81 Pasciuti & Biancani  
82 Piazza Maggiore  
83 Pizzi  
84 Sarti  
85 Trebbi, poi Tedeschi  
86 Ut Orpheus Libreria Musicale  
87 Venturi  
88 Zanotti
- p. 154*    Indice dei nomi  
*Index of Names*
- p. 162*    Indice delle strade  
*Street Index*
- p. 164*    Elenco delle illustrazioni  
*List of Illustrations*
- p. 168*    Bibliografia  
*Bibliography*
- p. 171*    Piante di Bologna  
*Maps of Bologna*

## MUSEI DI PALAZZO POGGI

PALAZZO POGGI

Via L. Zamboni, 33

Tel. 051-2099398

Orari: martedì/venerdì 9,30-17,30; sabato, domenica e giorni festivi 10,00-18,00; lunedì chiuso

52. Niccolò dell'Abate, *Concerto con cantatrice accompagnata da arpa, liuto e fiato, part.*

In questo palazzo cinquecentesco, del quale visiteremo solo la parte che oggi ospita i **Musei di Palazzo Poggi**, si trova una serie di affreschi comunemente considerati frutto di una tra le stagioni più alte della pittura italiana. Committente di questo ciclo di 'favole dipinte' (sono descritte, tra le altre, le storie di Ulisse, di Mosè e di Davide), fu Giovanni Poggi, che diventò cardinale dopo una carriera brillante che lo vide anche alla corte di Carlo V come nunzio apostolico e tesoriere del papa (appare, in un affresco della Sala Farnese nel Palazzo Comunale, mentre lancia le monete al popolo famelico). Gli autori sono Pellegrino Tibaldi (1527-1596), Prospero Fontana (1512-1597), Giovanni Francesco Bezzi detto il Nosadella (1530 ca.-1571) e Niccolò dell'Abate (1509 ca.-1571). Di quest'ultimo ammiriamo, al piano nobile, gli affreschi che decorano la **Sala dei concerti**, contrassegnata con il numero 8. Il cardinal Poggi amava la musica e suonava, anche se le cronache impietose aggiungono «rozzamente», la chitarra. Il dell'Abate quanto a soggetti musicali non era certo un novizio. A Modena aveva già dipinto una scena dove il liuto, la viola da gamba e il flauto dolce accompagnano un coro di voci miste (*Concerto*, affresco staccato, Modena, Galleria



53. Nicolò dell'Abate, *Concerto con suonatori di viola da gamba, liuto e spinetta, part.*

Estense) ed aveva ritratto dal lato destro, quasi di schiena, una fanciulla alle prese con una viola da gamba, appena coperta da abiti molto estivi (*Suonatrice di violone*, affresco staccato, Modena, Galleria Estense). Qui, nell'antica strada s. Donato, le scene musicali sono due e, dopo i recenti restauri, mostrano ancora meglio il loro splendore. Da un lato un liutista, un suonatore di violone (ben armato alla cintola perché non si sa mai) ed una donna alla spinetta che sembra guardarci con severità, tradita però da un sorriso appena accennato: i tre musicisti accompagnano altrettante fanciulle al canto, una delle quali scambia uno sguardo di intesa, relativa all'esecuzione sia chiaro, con il liutista. Dall'altro lato sempre un coro femminile a tre voci si fa accompagnare da un'arpista, da un liutista e da un terzo musicista un po' nascosto, alle prese con uno strumento a fiato, che si direbbe un cornetto.

Al piano terreno del palazzo, cui oggi si accede dal portone accanto, con l'aiuto di qualche custode ben disposto potrete ammirare gli affreschi di Pellegrino Tibaldi ispirati al mito di Ulisse. Al centro della volta nel salone è descritta la celeberrima scena dell'accecamento di Polifemo da parte dell'astuto eroe di Itaca e dei suoi compagni. Ai piedi del gigante si vede chiaramente un flauto di Pan a nove canne, le cui dimensioni lasciamocene suggerire dalla fantasia; circa il suono, ci vengono in aiuto Ovidio e le sue *Metamorfosi* provocando qualche brivido lungo la schiena. L'autore latino ci parla del gigante innamorato e non corrisposto da Galatea e racconta che suona e canta per lei versi d'amore nei quali la considera «più impetuosa del fiume, più scottante del fuoco».

«sumptaque harundinibus compacta est fistula centum,  
senserunt toti pastoria sibila montes,  
senserunt undae»

[«e quando ebbe preso il flauto, un fascio di cento canne,  
le note pastorali fischiarono per tutti i monti, fischiarono sopra il mare»]

Ovidio, *Metamorfosi*, XIII, vv. 784-786.

## PIAZZA MAGGIORE

Un ideale percorso musicale attraverso Bologna non può certo trascurare **piazza Maggiore**: cuore del cuore della città, da sempre palcoscenico dei più importanti eventi civili, politici e religiosi. Il termine palcoscenico non è casuale, se si pensa agli apparati effimeri che venivano eretti in questa piazza per ricorrenze che in alcuni casi si ripeterono per secoli. Celebre la *Festa della Porchetta*, che si svolse ogni 24 agosto dalla metà del Duecento fino alla fine del Settecento, fatta eccezione per alcuni anni in cui fu sospesa a causa della morte di un papa o per qualche epidemia che suggeriva prudenza negli assembramenti. La festa deve il nome al fatto che, al termine delle varie fasi di cui si componeva (danze, concerti, tornei), dal Palazzo Comunale veniva lanciata tra la folla

un'intera porchetta insieme a cacciagione di ogni tipo. La sua origine, che a lungo è stata collegata alla celebrazione della vittoria dei bolognesi su Re Enzo, figlio di Federico II di Svevia, nella battaglia di Fossalta (1249), secondo gli ultimi studi sarebbe da far risalire a ritualità più arcaiche.

Tentiamo di farci un'idea di cosa fossero questi apparati 'effimeri'. L'aggettivo sta ad indicare la breve durata che li caratterizzava: in realtà, se siamo ancora una volta qui a parlarne dopo secoli, se una sterminata bibliografia è ad essi dedicata, la loro potenza ed efficacia sull'immaginario collettivo non doveva essere così labile.

Raggiungiamo il centro della piazza e fermiamoci sull'ideale palcoscenico di questi teatri straordinari, al centro di quello che i bolognesi chiamano 'crescentone': ebbene in occasione di una di quelle feste, il consueto spettacolo che in senso orario ci mostra la basilica di s. Petronio, il Palazzo dei Notai, Palazzo d'Accursio, il Palazzo del Podestà e il Palazzo dei Banchi, sarebbe sostituito quasi del tutto da finte architetture, addobbi, fontane, vegetazione e una foltissima platea assiepata su gradinate lignee ad incitare il torneo, ammirare le giostre o applaudire i musicisti. Alla messa in scena di tutto questo provvedevano cittadini di





88. Anonimo bolognese, *Piazza Maggiore con cantastorie e burattini*, metà sec. XVIII

ogni ordine e grado, istituzioni e confraternite, ma soprattutto architetti di fama; così come musicisti di fama erano invitati a scrivere musiche per tali occasioni e a dirigere cori e orchestre la cui collocazione, all'interno delle costruzioni, era studiata nei minimi particolari da attentissime regie: a volte i musicisti entravano in scena in maschere allegoriche, altre volte erano celati da siepi fittizie o ben in vista sui palchi. Con rulli di tamburi, squilli di trombe e cori possenti accompagnavano le fasi della festa sottolineandone i momenti cruciali. Lasciamo all'immaginazione di ciascuno il compito di scorderli con i loro strumenti durante la festa del 1670, allorché la piazza fu trasformata in Campi Elisi con sfondo di colline dalle quali scendeva il fiume Lete con tanto di Caronte in barca; o durante quella del 1708, quando in una ricostruzione del tempio del dio Giano comparvero anche alcuni elefanti avvolti da ricchi paramenti; o quando ancora, nel 1751, la piazza fu trasformata in mare, per la gioia, supponiamo, del vicino Nettuno, il quale mai come in quell'occasione deve essersi sentito a proprio agio.